

# Nuove tecniche di chirurgia

## Mentre i medici lo operano al cervello il paziente li accompagna con la pianola

■ ■ ■ **ALESSANDRO GONZATO**  
THIENE (VICENZA)

■ ■ ■ Il paziente, grande appassionato di musica e capace di suonare molti strumenti, preme i tasti di una pianola mentre i medici lo operano al cervello facendosi «guidare» dalle sue note. Da motivetti celebri come «Tanti auguri a te», «Il cocodrillo come fa», e poi dalla canzoncina del «Pranzo è servito», lo storico programma di Corrado. Per i chirurghi la corretta esecuzione dei brani è fondamentale per capire se la lama del bisturi sta mettendo a rischio le «aree eloquenti», ovvero quelle con funzioni specifiche la cui compromissione può determinare un danno del linguaggio, della capacità motoria, visiva, e della sensibilità della persona. L'esatta esecuzione delle canzoni, in questo caso specifico, è indispensabile per comprendere con estrema precisione se i medici possono incidere sui bordi del tessuto

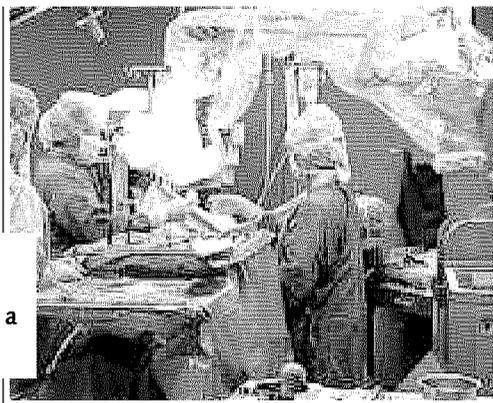
malato per asportare in modo radicale un glioma, un tumore localizzato all'interno del lobo temporale destro. Per capire come i medici, nella fattispecie, devono agire per non danneggiare anche l'area che consente di suonare uno strumento musicale. La tecnica si chiama «awake surgery», ossia «chirurgia a paziente sveglio». È la prima volta che in Italia viene eseguito un intervento simile, un'operazione «accompagnata» dalla musica.

Il paziente, un uomo di trentatré anni operato all'ospedale San Bortolo di Vicenza, durante l'intervento è stato tenuto sveglio, cosciente, ed è stato sedato soltanto da un'anestesia locale, indispensabile per «addormentare» le strutture anatomiche esterne - zone molto dolorose se sfiorate dalla lama - come i muscoli, la cute, il periestio e le meningi. Parlava con i medici e rispondeva alle loro domande. Oltre, appunto, a premere i tasti della pianola.

L'operazione, delicatissima e che non

consente il minimo margine di errore, è stata eseguita da un'equipe multidisciplinare coordinata dal primario del reparto di neurochirurgia del nosocomio vicentino, Lorenzo Volpin. Durante l'intervento, oltre a chiedere al paziente di suonare i motivetti, una neuropsicologa gli ha chiesto anche di muovere leggermente le gambe. Il tutto sempre per scongiurare che il bisturi danneggiasse le zone critiche attorno al tumore. Per capire, passo passo, se l'operazione stava andando per il meglio.

È stato lo stesso professor Volpin a volere che l'«awake surgery» fosse praticata anche a Vicenza. In Italia lo è soltanto in pochi altri centri altamente specializzati: Bologna, Ferrara, Milano, Udine e Verona. Mai però, come dicevamo, era stata la mano del paziente a «guidare» quella dei medici. Mai, in Italia - a differenza di quanto accade all'estero, dove la tecnica è diffusa già da qualche anno - la musica aveva consentito di estirpare un tumore.



### AD OCCHI APERTI

La tecnica si definisce «chirurgia a paziente sveglio»

